SORDELLO

OPERA IN QUATTRO ATTI

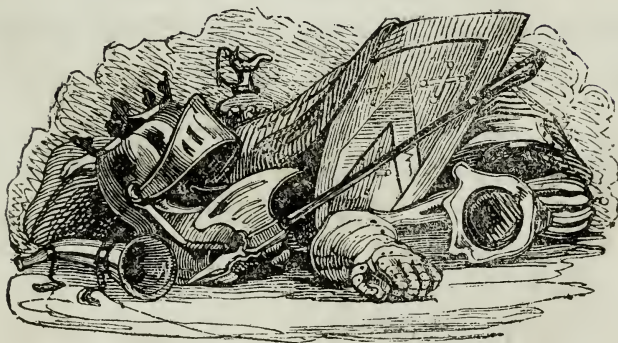
DI

TEMISTOCLE SOLERA

. . . . Io son Sordello
Della tua terra . . . . .
Dante. Purg., VI.

DA RAPPRESENTARSI

nell' I. R. Teatro alla Scala

il Carnevale 1856-57 26 dicembre 1856

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

PERSONAGGI	ATTORI
EZZELINO III DA ROMANO	Sig. **Didot Alfredo.**
CUNIZA } di lui sorelle . .	Sig.[a] **Lauretti Enrichetta.**
BEATRICE } di lui sorelle . .	Sig.[a] **Michelucci Gaetana.**
ALBA, creduta di lui figlia naturale	Sig.[a] **Basseggio Adelaide.**
AZZO D' ESTE	Sig. **Alessandrini Luigi.**
CONTE DI SAMBONIFACIO	Sig. **Panzani Giuseppe.**
TURCAZZANO DA SONCINO	Sig. **Reduzzi Francesco.**
SORDELLO DA MANTOVA .	Sig. **Giuglini Antonio.**
GUALTIERO, Ufficiale d'Ezzelino	Sig. **Redaelli Giacomo.**
UNA INDOVINA.	Sig.[a] **Brambilla Gaetanina.**

Cavalieri e Dame della Corte d'Ezzelino
Inviati - Araldi - Popolo - Villici - Soldati - Paggi
Confraternita della buona morte
Guerrieri della Lega - Fanciulli d'ambo i sessi.

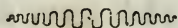
L'azione avviene in Verona e sue vicinanze.
Epoca 1259.

La musica è del signor **Antonio Buzzi**. 1815 + 1891

Le scene sono dei signori Filippo Peroni e Luigi Vimercati.

Maestri concertatori a vicenda
signori *Panizza Giacomo* e *Buzzi Antonio.*
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra, sig. *Cavallini Eugenio*
Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. *Corbellini Vinc.*
Capo dei secondi Violini, sig. *Grossoni Giuseppe.*
Primo Violino per i Balli, sig. *Montanara Gaetano.*
Altro primo Violino in sostit. al sig. Montanara, sig. *Brambilla Luigi.*
Primo Violoncello al Cembalo, sig. *Truffi Isidoro.*
Altro primo Violoncello in sostit. al sig. Truffi, sig. *Fasanotti Ant.*
Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Gibelli Francesco.*
Altro primo Contrabasso in sostit. al sig. Gibelli, sig. *Manzoni Gius.*
Prima Viola, sig. *Tassistro Pietro.*
Primi Clarinetti
Per l'Opera: sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo: sig. *Erba Costantino.*
Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori *Daelli Giovanni* - *Confalonieri Cesare.*
Primi Flauti
Per l' Opera: sig. *Briccialdi Giulio* - pel Ballo: sig. *Marcora Fil.*
Primi Fagotti: per l' Opera, sig. *Cantù A.* - pel Ballo, sig. *Torriani A.*
Primi Corni
per l' Opera: sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo: sig. *Caremoli A.*
Prime Trombe
per l' Opera: sig. *Languiller Marco* - pel Ballo: sig. *Freschi Corn.*
Fisarmonica e Organo, sig. *Almasio Francesco.*
Arpa, signora *Rigamonti Virginia.*
La poesia e la musica sono di proprietà degli appaltatori
Pirola e *Cattaneo.*
Fornitore dei piano-forti pel servizio dei Regi Teatri
sig. *Abate Stefano.*
Maestro e Direttore dei Cori, sig. *Carletti Paolo.*
In sostituzione al sig. Carletti, sig. *Portaluppi Paolo.*

Poeta, sig. *Peruzzini Giovanni.*
Direttore di Scena, sig. *Carraro Giovanni.*
Buttafuori, sig. *Bassi Luigi.*
Rammentatore, sig. *Grolli Giuseppe.*
Direttore del Macchinismo, sig. *Ronchi Giuseppe.*
Macchinista, sig. *Abiati Luigi.*
Il Vestiario è di proprietà della ditta *Pirola* e *Cattaneo.*
Direttori della Sartoria, sig. *Colombo Giacomo* e *Semenza Beatrice.*
Altro Direttore e Capo Sarto, sig. *Defelisi Antonio.*
Guardarobiere, sig. *Galbiati Carlo Gerolamo.*
Proprietario degli Attrezzi, sig. *Gaetano Croce* e *Zaffaroni Pietro.*
Fiorista e Piumista, signora *Robba Giuseppa.*
Parrucchiere, sig. *Venegoni Eugenio.*
Appaltatore dell' illuminazione, sig. *Girolamo Longoni.*

ATTO PRIMO

Oh! dove è gloria senza amore?
Sordello — tenzone con Bertrando.

COLLE IN VERONA, sparso quà e là di fortilizi; sull'alto parte d'un castello. — Nel fondo il monte Baldo. — La scena ribocca di **Popolo** d'ambo i sessi. — **Inviati** — **Araldi** — **Sordello**, **Turcazzano**, **Sambonifacio**, **Azzo d'Este**, **Ezzelino**, **Alba**, **Cuniza**, **Beatrice**, **Gualtiero**, **Dame**, **Cavalieri.**

Coro

Prenci, signori, popoli,
Figli d'un suolo istesso,
Pace gridando, effondonsi
Tutti in un solo amplesso:
Deposte l'ire antiche,
Stese le mani amiche,
Forman vivente un'iride
Dall'uno all'altro mar!
Vista sublime! - Altissimo
Prodigio inaspettato!
Oh! riso interminabile
Di questo suol beato!

Tu ci ritorni a splendere
Qual ti creava Iddio...
Guai chi del suol natío
Tenta il seren turbar!

I. Sia gloria a Sordello!
II. La voce possente
Quì tutti ci addusse del gran trovatore...
Tutti Qual premio, qual serto fia dato al valente?...
Sord. Qual premio, fratelli, di questo migliore?...
Dell' umil poeta correndo all' appello
Salvate l' Ausonia da estremo flagello.
Non fûr d' Alarico le fiere coorti,
Non l' avide spade degli Unni e dei Franchi,
Che della infelice travolser le sorti,
Ma infami congréghe di Neri e di Bianchi;
Di rei municipi rammarico vile,
Fraterne vendette, discordia civile!

Soffia, o Nume, nel sembiante
Dello schéletro gigante,
Onde sorga dalla polvere
Alla gloria che perdè.
S' egli è vero che il poeta
Sulla terra è tuo profeta,
Nuovi giorni veggo splendere
Come sole innanzi a me.
Tutti Ne' tuoi sguardi il fuoco s' agita
Di quel Dio che parla in te.

Sord. Ma, perchè volin più gradite all' alto
Le nostre voci, alzate voi le mani,

E giurate, o fanciulli! -
Tenera prole d'avvenir più bello,
Sul vostro capo intanto
Ripeteremo sommessi il giuro santo!

(I padri e le madri fanno inginocchiare i propri figli, i quali cantano il seguente)

CORO

Noi giuriamo in solenne consesso,
Al cospetto del ciel che ne ascolta,
Ch' ogni gara quì resti sepolta,
E sol viva la patria pietà.
O Signor, sul magnanimo amplesso
Le tue mani dal cielo protendi;
Tu dell' ira le fólgori accendi
Contro il vil che spergiuro sarà!

TUTTI Sì, giuriamo!
AZZO (ad Ezz.) Qual suggello
Di sua viva e salda fede,
Azzo ad esserti fratello
Bice in moglie ti richiede.
EZZ. D' Ezzelino in te s' onora
La magion...
SAM. Ti stendo anch' io
Or la mano, e l' altra suora
A te chieggo...
EZZ. È vanto mio.
SORD. (dirigendosi con rispetto ad Alba, che abbassa timidamente e commossa gli sguardi)
Alba, s' io fossi rege possente

Vorrei del mondo farti un presente;
Se fossi Nume cinger di stelle
Vorrei tue chiome lucenti e belle:
Alba, il poeta non ha tesoro,
Ma t' offre il canto, la spada, il cor.
Or sa la terra com' io l' adoro... (ad Ezz.)
A me negarla vuoi tu, signor?...

Ezz. (Di furor m' ardon le vene!...)
Sord. Non rispondi?..
Ezz. (E tanto ardì!..)
Alba, l' ami? (prendendo la figlia per mano)
Alba Padre...
Ezz. Ebbene!
Alba, l' ami?..
Alba L' amo... sì!

(Momento di silenzio)

Ezz. (Gualtiero, udisti?.. non è sospetto!
Certa è la fiamma che nutre in petto...
Stolti!.. Ezzelino se abborre od ama,
Furie del pari son odio e amor!)
Sord. (Alba celeste!.. Pari all' accento (ad Alba)
Ch' hai profferito non v' ha concento...
Ah! del tuo core nel dir la brama
M' apristi un cielo non visto ancor.)
Alba (Il sì ch' io dissi tutta tremante (a Sord.)
Sorse, o mio prode, dal core amante...
La tua diletta, che ognor ti chiama,
Troppo è superba del trovator.)
Tutti (Che fia?.. qual nube sorge repente?..
gli altri Chi d' Ezzelino turba la mente?

La man convulsa tien sulla lama,
Lampo ha negli occhi di reo furor.)

EZZ. (con marcata dissimulazione)

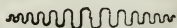
Alba, t' ama... In giorno tale
Tutto mêrti, o trovatore! -
Cavalieri, le mie sale
Questa notte avran l' onore
Di raccôrvi; onde fra' cantici
I connubi festeggiar.

CORO Chi ardirà di tanto giubilo
Il sereno funestar?..

TUTTI

Noi giuriamo in solenne consesso,
Al cospetto del ciel che n' ascolta,
Ch' ogni gara quì resti sepolta,
E sol viva la patria pietà.
O Signor, sul magnanimo amplesso
Le tue mani dal cielo protendi;
Tu dell' ira le fólgori accendi
Contro il vil che spergiuro sarà!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Ezzelino, immanissimo tiranno,
Che fia creduto figlio del demonio.
Ariosto. *Canto III.*

SCENA I.

Abitazione della Indovina. La porta d' ingresso, praticata nel fondo, comunica coi giardini del palazzo d' Ezzelino. — Al lato sinistro una porticina segreta mette per mezzo di un corridojo al palazzo istesso. — Al lato destro, dietro un ampio vano, sorge parte d' una vecchia torre, nella quale gemono le vittime di Ezzelino, e le cui ferriate s' imporporano all' ultimo raggio del sole occidente. Una donna, vestita di nero, e tutta chiusa in un lungo velo, viene dalla stanza interna, e porge commossa l' orecchio al canto ch' esce dalla torre; è l' **Indovina.** — Alla fine delle tre seguenti scene sarà già pienamente inoltrata la sera.

Coro interno

La gioja del canto
Chi dona al captivo?..
Tu sole, tu divo
Di luce tesor.
All' alma che geme
Colori nel pianto
Fantasmi di speme,
Bei sogni d' amor.

Dei nostri più cari
Or sembri il sorriso,
Ed ora l'avviso
D'un giorno miglior.
O sol, che d'un raggio
La tomba rischiari,
Ricevi l'omaggio
D'un misero cor.

IND. Uomo!.. Non basta l'alma,
Soffio immortal di Dio,
A rivelarti i dritti tuoi? - Codarda
Stirpe d'iloti! - Or ecco, ad annunciarti
Il voler del Signore, io sorgo umíle
Dell'ira sua strumento! -
Colla morte, coi ceppi, e col tormento,
Le furie spingo del crudel tiranno
A flagellar tua carne;
Sin che la frale umanità si desti,
E getti un grido, e dello schiavo in core
Quel che non può virtù possa il dolore!

So che dell'odio il fremito
Sul capo mio si desta;
So che dovunque imprecano
All'indovina infesta...
Me scellerata appellano
Figli d'inferma età!
Dell'amarezza il calice
Io giubilando accetto...
Un dì la patria un cantico
Mi scioglierà d'affetto,

E l' urna mia di lagrime,
Di fiori spargerà.

SCENA II.

Alba presentasi timidamente alla porta d' ingresso: un lungo velo copre il suo splendido vestimento.

ALBA — Perchè sento il cor turbato
Sovra il tetro limitar?..
IND. — E chi ardisce non chiamato
Il mio lare penetrar?..
ALBA — Una misera che in terra
Più speranza omai non ha...
Io quì vengo in tanta guerra
A implorar la tua pietà.
IND. — Infelice!.. E sai chi preghi?..
ALBA — Chi sul Prence tutto può;
Se pietade a me tu nieghi
Dove ajuto incontrerò?
IND. — Non sai tu che d' odio immenso
Sono oggetto, e di terror?..
ALBA — Non per me, chè arcano un senso
Verso te mi spinse ognor. (Alba si appressa all' Ind., la quale non può celare l' interna emozione)

Della mia madre il tenero
Nome non seppi mai...
Più volte, o donna, - sappilo -
Vederla in te pensai;
Chè gli occhi tuoi, dal nero
Velo del tuo mistero,

Sempre che a me si volsero
Brillarono d' amor.

IND. Fanciulla mia, qual balsamo
Doni alle mie ferite!..
Credeva delle lagrime
Le fonti inaridite:
Del labbro tuo l' incanto
Torna a quest' occhi il pianto...
Oh ch' ei discenda, o vergine,
Sul tuo pietoso cor!

ALBA Ah! tu pur sei sventurata?
IND. Qual no 'l finge uman pensier!
La pietà che m' hai mostrata
Or mi spinge a dirti il ver.
Perchè amor mi trapariva
Nel mirarti non sai tu?..
ALBA Parla!..
IND. Sei l' immagin viva
Del sol uom che amai quaggiù!
Io fui moglie al Della Porta,
Che il patibolo subì!
ALBA Bianca!.. (con sorpresa e rispetto)
IND. Taci!.. Bianca è morta...
L' Indovina or sono io quì!
ALBA Ah Signora!..
IND. Un angiol sei,
So che tu non puoi tradir...
ALBA Pria la morte...
IND. Ora mi dêi
Come a madre il core aprir.

ALBA Ezzelin con fiero accento
Or or disse - « *Guai per te!..*
Guai per lui, che ha l' ardimento
Di voler sottrarti a me! »

IND. Il crudele!..

ALBA Ah! tu sovr' esso
Molto puoi... gli parla...

(S' odono tre colpi alla porta segreta)

IND. Oh ciel!
Odi tu?.. t' ascondi... è desso!
Ei quì vien...

ALBA M' invade un gel!

(L' Ind. nasconde Alba, ed apre la porta segreta)

SCENA III.

Ezzelino e l' **Indovina.**

EZZ. Indovina!..

IND. Signor...

EZZ. Nel firmamento
Che appare?..

IND. La tua gloria.

EZZ. Hai letto il ver.
Nunzio quì giunse or or di lieto evento,
Cadder Brescia e Vicenza in mio poter.

IND. (Cielo!) E la pace or or giurata?

EZZ. Un giuro
È soffio che non vale due città...
Tutta Italia vo' mia, tutta! - Il futuro
Che addita agli occhi tuoi?..

IND. Che tua sarà!

Ezz. Ora attendi a' miei detti, e mi consiglia...
Ogni gloria, ogni gioja, ed ogni ben
Perdo con Alba... mia la vo'!
Ind. Tua figlia!..
Ezz. Odi segreto...
Ind. (Perchè trema il sen?..)
Ezz. Quando, son già tre lustri, invan pugnando
Bassano altera dischiudeasi a me,
De' suoi Magnati viddi al mio comando
Le tronche teste rotolarmi al piè.
Ind. (M' assisti, o ciel!)
Ezz. Gemea fra le ritorte
Donna che agli occhi miei bella sembrò;
Al Della Porta ucciso era consorte,
E il vìncitor sprezzato l' oltraggiò.
L' orfanella di Bianca...
Ind. Oh! che ne avvenne?..
Ezz. La sposa mia di lei s' impietosì;
L' accolse, come figlia la ritenne...
Ind. Prosegui...
Ezz. Ed Alba è dessa!
Grido interno Ah!
Ezz. Chi sta quì?..
Ind. Nessun!..
Ezz. Tu tremi, e donde?..
Ind. È duol ch'io provo
Perchè d' Alba è conteso a te l' amor.
Ezz. Oh! che favelli tu?..
Ind. Nel ciel ritrovo
Ch' ella amar non ti puote...
Ezz. Oh mio furor!

S' ella esser mia non può, non fia che all' ara
Altri l' adduca!..

IND. Oh guárdati!.. fatal
T' è l' odio di Sordello.

EZZ. Ebben, prepara
Allora un nappo che le sia letal.

IND. (Empio figlio di Sátana!) Va, posa
In me, signore, omai...

EZZ. Non indugiar!
Alla festa ti attendo... Ivi la sposa
La sua tomba ritrovi, e non l' altar!

(Ezzelino parte)

SCENA IV.

(L' **Indovina**, accertatasi della lontananza di Ezzelino, corre ad aprire la porta, ov' è nascosta **Alba**. — Madre e figlia si guardano commosse senza parlare; poi si gettano fra le braccia l' una dell' altra.)

(*A due*)

Non v' è moto, non parola
Che riveli il mio contento...
Se percuote, se consola
Sempre immenso è Dio Signor!
Vincitor d' ogni tormento,
Questo palpito improviso
Oggi m' apre un paradiso
Nella terra del dolor!

IND. Va, mia figlia!.. Raggiungi la festa...
Ivi un nappo ti attende, lo sai!

ALBA — Madre, io tremo...

IND. — Alla infamia morrai,
Per rivivere pura all' amor.
L' Indovina che il nappo ti appresta
Pensa, o figlia, che il cielo ha per guida...

ALBA — In te l' anima tutta si affida...

IND. — Figlia!..

ALBA — Madre!..

IND. — Deh! vieni al mio cor!

(*A due*)

Non v' è moto, non parola
Che riveli il mio contento;
Se percuote, se consola
Sempre immenso è Dio Signor.
Vincitor d' ogni tormento,
Questo palpito improviso
Oggi m' apre un paradiso
Nella terra del dolor! (Alba ritorna ai giardini del palazzo. - L' Indovina la segue teneramente colla vista, e rientra nell'abitazione interna)

SCENA V.

GIARDINI DI EZZELINO. — Alla sinistra parte posteriore del di lui palazzo, con pronao praticabile, che conduce per ampie scalinate ai saloni terreni, splendidamente illuminati. Drappelloni, e screziati lumicini ornano e rendono fiammeggiante tutta quella architettura. Gruppi di statue, zampilli di fontane, ed alberi fantasticamente illuminati accrescono l' incanto della scena. **Cavalieri** e **Dame** discendono dalle scalinate, e vanno popolando i giardini.

CORO

Tre stelle ridenti
Sfavillan clementi

Del nostro destino
Sul negro squallor:
Col lume giocondo
Rallegrano il mondo;
Si appellano il vino,
Il canto e l' amor.
Amore è di vita
Sorgente infinita;
Il canto è la gioja
Che irrompe dal sen:
Il vino è tesoro
Più ricco dell' oro,
Che affoga la noja,
Che spande il seren!
Benefiche stelle,
Deh! sempre sì belle
Il bujo schiarate
Del nostro sentier.
Deh! fin che le suore
Ci tramano l' ore,
Brillate, brillate,
Celesti doppier!

(Il Coro va sperdendosi per i giardini)

SCENA VI.

Sordello, indi **Turcazzano.**

SORD. Mistero è quì!.. Non anco d' Alba io vidi
L' angelico sembiante. - A me d' innanzi
Ezzelino trascorse in atto quasi
Di beffardo disprezzo... Oh guai!.. la tempra

Ei mal conosce del mio cor.

TURC. Sordello,

Uno scritto per te...

SORD. D' onde?..

TURC. Stupisci...

Dell' Indovina.

SORD. L' Indovina!..

TURC. Taci!..

Azzo quì viene...

SCENA VII.

Azzo d' Este, e detti.

AZZO Amici miei; tremende

Notizie reco... Questa notte istessa

Io corro all' Adda! - Martin della Torre,

Pelavicino, Buoso da Dovara

Ivi mi attendon già...

SORD. *e* TURC. Come?..

AZZO Silenzio!

Separiamci per or...

SORD. Più tardi...

AZZO Addio!

SCENA VIII.

Dame e **Cavalieri**, che ritornano dai giardini, indi **Ezzelino**, **Cuniza**, **Beatrice**, **Alba**, e detti.

DAME Magnifica festa!

CAV. Dovunque inoltrate

Al guardo si appresta

Incanto novel.

TUTTI Mirate!.. Mirate!
Si avanzan le spose...
Di vivide rose
Infiòrale, o Ciel!
Benefiche stelle,
Deh! sempre sì belle
Il bujo schiarate
Del nostro sentier.
Deh! fin che le suore
Ci tramano l' ore,
Brillate, brillate,
Celesti doppier!

EZZ. Perchè fra tanta festa
Taci tu sola, o cara?..
Tu, per cui già si appresta
D' Imen la face e l' ara?..
Perchè non volgi lieta
Canzone al tuo poeta?..
SORD. L' odi, Alba mia?.. Rispondi
Al suo gentile avviso;
L' olezzo tuo diffondi,
O fior di Paradiso:
Schiudine il divo accento...
Ti ascolta il firmamento!
TUTTI Udiamo!.. Udiam!
EZZ. Ripiene
Vadan le tazze in giro...
Olà!

SCENA IX.

L'Indovina, che presenta ad Alba una coppa d'oro, e detti. Nel medesimo tempo i servi ed i paggi andranno in giro con le tazze.

ALBA Porgi!

CORO (Che avviene?..
Tristo presagio io miro!..
Quì l' Indovina!)

ALBA (bevendo) A tanto
Invito io libo e canto!

STROFA I.ª

Pel mondo aggirasi,
A tutte l' ore,
Infaticabile
Un mietitore:
Non visto pénetra
Tutte le porte,
Invitto e forte
Come il Signor...
Guárdati, guárdati,
Povero fior!

II.ª

Stringe qual folgore
Acuta ronca,
Che tutto díssipa,
Che tutto tronca:

L' arbusto tenero,
L' altera pianta,
Del pari schianta
Nel suo furor...
Guárdati, guárdati,
Povero fior!

TUTTI Perchè sì mesta,
Perchè funesta
Canzone, o vergine,
T' esce dal cor?..

III.ª

ALBA O gigli, o díttami,
Rose, giacinti,
Sul verde cespite
Cadrete estinti:
Inesorabile
In pace, o in guerra,
Scorre la terra
Il mietitor...
Guárdati, guárdati,
Povero fior! (Ella incomincia ad impallidire, e la di lei voce si fa sempre più fioca)

SORD. Alba, amor mio!..
Tu soffri! . oh Dio!..
T' invade un tremito...
Quale pallor! (Alba, come se nulla udisse e nulla vedesse di quanto la circonda, segue, sorretta da Sordello, a cantare lentamente un' altra strofa)

IV.ª

ALBA Ei Morte appellasi...
Pur io... la sfido!
Della terribile
Sua falce... io rido!
Vieni!.. d' un Angelo
Andrò sull' ale
Ad immortale
Vita miglior...
Fa core.. allegrati...
Povero... fior! (Alba cade al suolo. - Sordello gettasi a' di lei piedi. - Terrore generale)

CORO Cielo!.. che fia?..

SORD. Alba!.. Alba mia!..
Guardami, guardami!..
Soccorso!.. ahi!.. muor!

EZZ. (fra sè) Chiedesti un talamo
Al mietitor...
Ei t' apre un féretro,
O trovator!

ALBA riapre per un istante gli occhi, fissa con tenerezza Sordello, e mormora ancora

Fa core... allegrati...
Povero... fior!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

L' amore è gagliardo come la morte.
Cantico dei Cantici. Cap. VIII, v. 6.

SCENA I.

Abitazione della Indovina, come al principio dell' Atto Secondo. È notte inoltrata.

Sordello, riapre uno scritto, e legge al fioco lume di una lampada le seguenti parole:

« *S' ami la patria, all' umile mio tetto*
Accorri tosto. — L' Indovina » — E quale
Nutrir patrio desío
Può mai la degna d' Ezzelin ministra?..
Eppure arcana possa
A lei mi tragge! - Oh! se pietosa un filtro
Al mio dolor porgesse!.. Oh! se coi libri
Dell' infernal scïenza
Mi rivelasse qual v' ha possa in terra
Che ravvivi gli avelli! - Alba, Alba mia!..
Scaldar potessi coll' ardente core
Della tua tomba il gelo!..
Ahi! più non ti vedrò, fuor che nel cielo!

Muta è l'aura di quel viso
Ch' era il soffio di mia mente;
Spento è il lume del sorriso
Che ispirò le mie sirvente...
Più nel ciel non v' ha pianeta
Ch' abbia raggio pel mio cor...
Rompi, o misero poeta,
Il lïuto, piangi, e muor!

SCENA II.

L' **Indovina** e detto.

IND. Ben ti attendea! - Magnanimo
Io t' ho creduto, e il sei:
Di Benedetto al claustro
Ir questa notte dêi...
Là cento prodi adunansi
In una speme sola;
A ravvivarne gli animi
D' uopo è la tua parola!
SORD. Che non tradisci porgermi
Pegno puoi tu?..
IND. L' avrai
Indubitato! - Miralo!

SCENA III.

Alba, vestita modestamente e detti.

SORD. (stupefatto, e quasi fuor di ragione)
Alba!.. che vedo io mai!..

ALBA Sì!.. la tua sposa!

SORD. Credere
Non oso ai sensi ancor...
(all'Indovina) A te mi prostro... ah! spiegami...

IND. Arcano è del mio cor.
(O sposo mio, dall' etere
Sorridi al loro amor!)

(l' Indovina ritirasi tutta intenerita a spiare la scena)

SORD. O mio bell' angelo,
Sei tu ch'io miro,
Ovver dell' anima
Questo è deliro?..
Se tanto giubilo
Sogno è del cor,
Non risvegliatemi,
Ch' io dorma ognor!

ALBA Vedi se un angelo
A me discese!..
Sull' ali candide
A te mi rese...
Sol questo palpito
Comprender può
Chi sparse lagrime,
Chi sospirò!

O mio ben, l' ora è vicina
Che t' impose l' Indovina...
Tu qual madre amar la dêi,
Ti fia legge il suo desir.

SORD. Amor mio, per te, per lei
Mi fia poco il sangue offrir.

(*A due*)

Dio, che ci dêsti un' anima
Sì forte nel dolor,
Capace a tanto giubilo
Spirane un' alma ancor.
Vivremo uniti al torbido,
Ed al sereno ciel,
Come due gigli vivono
Cresciuti in uno stel! (si separano)

SCENA IV.

AMPIO CORTILE DI UN CLAUSTRO.

La luna entra dall' alto, e schiara metà della scena. Da un lato porta grande d' ingresso. Due **Personaggi**, con visiera calata, cappuccio sovrapposto all' elmetto, ed avvolti in mantelli, appariscono sulla soglia.

PERS. I.° Omai trascorsa è l' ora,
Nè alcuno giunge ancora.
PERS. II.° Signor, che tenti mai?..
I.° Tremi?.. con me tu stai! -
Quale del reo convegno
È la parola o il segno?..
II.° *Adige il capo estolle,*
Adda vegliando sta!
I.° Venga la turba folle,
Degno compenso avrà!
Adda resiste invano
All' Adige sovrano ...
Veggiam qual reo pensiero
Aduna fra il mistero

Questi codardi adesso
Ad Ezzelin sì presso...

II.° (scorgendo altre persone che si avvicinano alla porta)
L' ira che in sen ti bolle
Raffrena...

I.° Chi va là?

Coro (dal limitare) *Adige il capo estolle!*

I.° II.° *Adda vegliando sta!*

SCENA V.

Altri **Personaggi**, ravvolti nel cappuccio e nel mantello, e **Detti** che si ritraggono dalla parte della scena non illuminata.

Coro I. Certa è la nuova?..

II. Certa!

I. Vuolsi vendetta, e aperta.

II. Mentre giurava pace,
Il traditore audace
Ghermìa con empie trame
Brescia e Vicenza!..

I. Infame!

Uniti Pera chi franger volle
Il giuro e l' amistà!

SCENA VI.

Sordello e **Turcazzano** si presentano all' ingresso.

Sord., Turc. *Adige il capo estolle!*

Coro *Adda vegliando sta!*

SORD. Oh! chi pensato avria che il giuro santo
Sperso ne andrebbe come al vento foglia?
Dal perfido Ezzellino ei venne infranto,
D' uopo è si penta dell' iniqua voglia!
Or guerra dunque! - Piova il sangue e il pianto
Sul fratricida che ci assalta e spoglia!..
Azzo già corre ad avvivar la Lega,
Che sovra l' Adda le bandiere spiega.

TUTTI Guerra! Guerra!

SORD. Fra poco il Vaticano
Fulminerà l' anátema sull' empio ...
Or mentre ei tratto fia sovra Cassano
Sorgerà pur Verona al nostro esempio ...
Giurate voi?..

CORO (liberando i volti dal cappuccio)
Giuriam!.. Guerra all' insano
Cui nulla è sacro, e fa di tutto scempio!
(La campana della gran torre squilla a tocchi lenti e misurati sino all' incominciare della Scena VII.)

TUTTI Qual suon ferale!..

PERS. I.° È l' armonia diletta
D' Ezzelin ... nuovo sangue il palco aspetta!

TUTTI Oh! si rompano alfin queste ritorte!

VOCI LONTANE *Salute degli infermi, ôra per loro!*

CORO (guardando dai finestroni)
Sono i fratelli della buona morte ...

VOCI LONTANE *Asil dei peccatori, ôra per loro!*

CORO Ciel... che sarà?.. s' avviano a queste porte...

VOCI PIÙ VICINE *Sollievo degli afflitti, ôra per loro!*

PERS. I.° Tremate voi?..

CORO Che parli!..

PERS. I.° (alzando la visiera) In tal momento

Voi ben donde ne avete !..

TUTTI (sorpresi all'aspetto di Ezzelino) Oh tradimento!

SCENA VII.

Spalancasi la gran porta, e la scena viene innondata di soldati; al di fuori apparisce la Confraternita della buona morte con cerei accesi. Indi l' **Indovina** con **Alba**.

TURC. (avventandosi contro Ezzelino)
Pria di tutti, o tiranno spietato,
Dunque mori!..

EZZ. (getta il mantello, e appare vestito di tutta armatura)
Ferisci!

TURC. (retrocedendo) Oh! reo fato!

EZZ. Venga or l' Adda con questi dementi
Del mio fiume a frenar le correnti!
Trascinate costoro al supplizio,
E sia lento, e feroce...

ALBA (presentandosi d'improviso ad Ezzelino) Pietà
L'astro impone che in ciel t'è propizio!

EZZ. Alba viva!! (quasi atterrito)

SORD. Che vuol?..

TUTTI Che sarà!

(Lunga pausa. Alba s'è avvicinata ad Ezzelino, l'Indovina a Sordello, e loro dicono sommessamente quanto segue:)

ALBA (Ogni ben per te son io,
Lo dicesti all'Indovina...
Che non eri il padre mio,
Che m'amavi hai detto ancor;

A te il ciel mi ravvicina,
Per te vivo, e t' offro il cor.)

EZZ. (Deh! ripeti i cari accenti
Al mio cor d' amore anelo!
D' Ezzelin, delle sue genti
Or sei l' arbitra quaggiù...
L' astro mio non è più in cielo,
Quì sfavilla, e quel sei tu!)

IND. (Soffri, e umilia la ragione
Agli arcani del Signore!..
Dura legge Iddio c' impone,
Dover sacro è l' obbedir:
Ora è colpa ogni altro amore,
Sol la patria dêi servir!)

SORD. (Della serpe fra la spira
Per me vien l' amato pegno!
Altra volta dall' indegno
Or chi mai la salverà?..
La mia mente ahimè! delira,
Il mio cor soccombe già!)

GUAL. (Oh! giammai sì viva e bella
D' Ezzelin brillò la stella!
Il suo fulmine già piomba
I felloni a incenerir!)

TURC., CORO (Quale arcano è quì sepolto?..
Chi la trasse dalla tomba?..
Il tripudio innonda il volto
D' improviso all' empio sir!)

EZZ. (avanzandosi, ed a voce alta)
Mai di cotanto giubilo
Fu questo cor beato!

Vola, Gualtiero! - Squillino
Le trombe in ogni lato;
A' miei fedeli annuncino
Che fuor della sua terra
Esce Ezzelino in guerra
Col vindice flagel. (Gualtiero parte)

ALBA Libero il campo a' rei
Concedi...
EZZ. Il vuol costei...
Ite!
CORO (Oh stupor!)
EZZ. (all' Indovina) La vergine
Ti affido del mio core,
Sin che al suo piede i lauri
Deponga il vincitore.
ALBA, IND. (Tu li hai salvati, or guidane
All' alta meta, o ciel!)

EZZ. Ite, o stolti, e narrate alla Lega
Ch' io vi scaccio qual branco di vili;
Che fra poco da tutti i covili
Dell' Italia snidar vi saprò...
Che dovunque il vessillo ella spiega
Il mio seggio regal pianterò!
SORD. Tal sia dunque! Sui campi di guerra
Io col branco dei vili ti aspetto;
A cercar come belva il tuo petto
Mi fia guida quest' odio mortal...
Vivi entrambi non puote la terra
Sostenerci, abborrito rival!
ALBA, IND. Un amplesso, e con animo forte
Compirem quanto il Nume consiglia!

II. Io sull' Adige !..

I. All' Adda tua figlia !..

UNITE La vendetta compiuta sarà ...
E fra poco il trionfo o la morte
L' alme nostre per sempre unirà !

TURC., CORO Guai a te ! Quel potere ne affida
Che d' un soffio gl' imperi disfà !
Guai a te !.. chè lo spiro ci guida
Immortal della patria pietà !

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Cantate al Signore un cantico nuovo.
Salmo CXLIX.

SCENA I.

IL FIUME ADIGE.

Nel fondo lontano appariscono le torri ed i palazzi di Verona. Sul davanti a sinistra una Chiesa con gradinata e porte chiuse; Alla diritta portico rustico d' un eremo disabitato. È vicina la sera. — Il cielo tempestoso.

Ezzelino, dopo la battaglia di Cassano, in abito di semplice gregario, **Gualtiero**, ed un **Armigero** con visiera calata seduto sulla cembra d' una colonna del portico.

GUAL. Quì ti posa, o signor! - Cupa già scende
La sera.
EZZ. Cupa come il fato mio!
Qual luogo è questo?..
GUAL. Di Maria dell' Adige
L' eremitaggio. - Dacchè fu bandito
L' interdetto di Roma, è chiuso il tempio,
È deserto l' asil! - Là dentro puoi

Securo penetrar. (additando l' eremo)

Ezz. Oh! come altèra
Sollevarsi vegg' io per l' orizzonte
La mia Verona! - Dite voi, miei fidi...
In questa umile assisa
Il signor di Verona or chi ravvisa?

Ben di cento battaglie la gloria
Il mio capo cingea folgorante;
A' miei piè tutta Italia tremante
Co' suoi Prenci la fronte piegò.
Or dirà nel suo libro la storia,
Implacabil siccome il destino:
Il corsier del temuto Ezzelino
Delle fughe la polve fiutò.

Or va, Gualtiero! - La città penètra,
E le menti ne spia. Raccogli i fidi,
E a me tosto ritorna. (Gualtiero parte per la diritta)

SCENA II.

Ezzelino e l' **Armigero**; indi **Villici**, uomini e donne, che ritornando alle proprie case dai lavori sostano davanti alla Chiesa.

Ezz. Oh! quanto grato
Ti sono, o prode, che i miei dì salvasti
Nel furor della pugna! - Or via, discopri
Il nobile tuo volto...
Il nome... - Sta!.. Rumor di passi ascolto!
(Ezzelino e l' Armigero riparano sotto il portico e si celano dietro i pilastri)

Coro L' ora è di vespero ...
Di turbi gravida
Piomba la sera!
E i bronzi tacciono,
Più non c' invitano
Alla preghiera.
L' ingresso al tempio,
Pòrto dei miseri,
Ora è vietato!
Ognor per l' aure
Tuona l' anátema
Del cielo irato!
Signor!.. I fulmini
Scaglia sul perfido
Che non ha fede;
Ma non avvolgere
Nell' ira il povero
Che t' ama, e crede!
Più che la grandine,
Che i morbi squallidi,
Che ogni altro danno,
Sperdi il malissimo
Figlio di Sátana,
L' empio tiranno!
(si allontanano mestamente per la diritta)

SCENA III.

Ezzelino, appare sopraffatto dalle emozioni.
L' **Armigero** incomincia a dominare la scena.

Ezz. A che vivo?.. In cielo estinto
Omai l' astro è d' Ezzelino!
Generoso, e chi t' ha spinto

A vegliar sul mio destino?..
Oh! perchè m' hai tu vietato
Ch' io morissi da gagliardo?..

ARM. Perchè fosse a te serbato
Solo il fine del codardo!

EZZ. (colpito) Che di' tu?..

ARM. Perchè vendetta
Da me solo un padre aspetta;
Perchè forza è che il serpente
Sia schiacciato dal mio piè!

EZZ. Chi sei tu, guerrier demente,
Ch' osi tanto innanzi a me?..

(Momento di silenzio. L' Armigero si appressa ad Ezzelino, il quale tenta invano dissimulare fra l' ira un senso di terrore superstizioso)

ARM. Trema! - Omai dell' omicida
I momenti ha Dio contati;
Lassù giunsero le grida
Dei fratelli trucidati...
Le tue gesta, o spirto immondo,
Già la man di Dio pesò;
Dei delitti sotto il pondo
La bilancia traboccò!

EZZ. Io tremare?.. La corrente
Tu dell' Adige vedrai
Far ritorno alla sorgente
Pria che tremi, stolto, io mai!
Scenda Iddio con la tempesta,
Snudin gli uomini l' acciar,
Fin che un alito mi resta
Terra e ciel saprò sfidar!

(incomincia a scoppiare il temporale, e va crescendo sempre sino alla fine della scena)

Ezz. Chi sei dunque?..

Arm. E tanto il senso
Chiuso hai tu dell' alma nera?..
No 'l conosci all' odio immenso
Che traspar dalla visiera?..
Sin che l' uno o l' altro spiri
Fuor la spada!.. (snudandola arditamente)

Ezz. È forza pria
Forsennato, ch' io ti miri!!

Arm. Ebben, guardami!.. (alzando la visiera)

Ezz. Oh! stupor!
Alba!

Alba Sì!.. Colei che ardita,
Per serbare i prodi in vita,
Fede, iniquo, ti mentía...

Ezz. Alba!! (nell' eccesso della rabbia)

Alba Io stessa!

Ezz. (snudando la spada) Infame cor!

Alba M' avvampa nell' anima
L' ardir di Giuditta;
Di Débora invitta
M' investe la fè!
L' ultore invincibile
Del sangue versato,
Di folgori armato,
Già scende con me.

Ezz. (fra sè) Oh rabbia!.. Mi dómina
Un tremito arcano;
Sul brando la mano
Secura non è.
O notte, o rie tenebre,

Su me v' addensate;
L' obbrobrio celate
Che piomba su me!

ALBA Vieni!..
EZZ. Attendi!.. Appajon faci...
Si levò d'intorno un grido!
Sono, donna, i miei seguaci...
Fuggi, sálvati ...
ALBA Fuggir?..
Ti difendi, o ch' io ti uccido!..
Un di noi qui dêe morir!

M' avvampa nell' anima
L' ardir di Giuditta;
Di Débora invitta
M' investe la fè!
L' ultore invincibile
Del sangue versato,
Di folgori armato,
Già scende con me!

EZZ. (fra sè) Oh rabbia!.. mi dómina
Un tremito arcano;
Sul brando la mano
Secura non è.
O notte, o rie tenebre,
Su me v' addensate;
L' obbrobrio celate
Che piomba su me!

(La tempesta è al colmo. Alba incalza Ezzelino, il quale mostrasi atterrito come da strane visioni. Entrambi spariscono combattendo per la parte sinistra. Frat-

tanto le grida lontane, e le faci sempre più si avvicinano, sino à che la scena è invasa dal Popolo Veronese, guidato da Bianca Della Porta, e dai Vincitori di Cassano).

SCENA ULTIMA.

Bianca Della Porta, Azzo d'Este, Conte di Sambonifacio, Sordello, Turcazzano, Gualtiero, Popolo d'ambo i sessi, **Guerrieri**, dalla diritta. Indi **Alba** dalla sinistra con le chiome sparse, e la spada sguainata.

Coro — Mora! Mora!
Gual. (additando l'eremo) Ecco il luogo...
Sord. — Ezzelino!
È Sordel che ti sfida e ti chiama...
Esci, o vil!.. (il temporale va scemando)
Alba — Questa povera lama
Già la patria ed il ciel vendicò!
Tutti — Alba!
Sord. — Sposa!
Bianca — Oh! mia figlia!
Coro — Oh! valore!
Alba (con senso di generoso animo)
Soccorrete al tiranno che muore.
Tutti — A' tuoi piedi...
Alba — Al potere divino
Date laudi che il brando guidò!
Madre, bevesti al calice
Di lungo, amaro duol;
Ma il capo alfin dei mártiri
Brilla di eterno sol.

BIANCA
Un dì la patria un cantico
D' amor ne scioglierà;
E il nostro avel di lagrime,
Di fiori spargerà!

TUTTI

Cantiamo a Dio coi timpani,
Cantiamo a Dio coi cembali,
Per l' itale regioni
Salmo novel risuoni!
I patri canti narrino
Perennemente ai posteri,
Che furono tra noi
Anco le donne eroi.

(Il temporale è cessato. Un' aurora boreale rischiara improvisamente la scena)

TUTTI Oh! qual prodigio!

SORD. (inspirandosi) Uditemi!
Già fugge l' inno all' anima ...
La cetra un Dio mi porge ...
L' alba, o fratelli, sorge.
Le vie del ciel si ammantano
Di fiammeggiante porpora . .
Sfavilla un raggio intorno
Del benedetto giorno!
È il riso inenarrabile
Del Nume degli eserciti,
Che cinto di sua gloria
Plaude alla gran vittoria!
L' alba risplende! - L' alito
Su noi d' Iddio diffondesi ...
Figli d' un suolo istesso,
Su! rinnoviam l' amplesso.

TUTTI

Cantiamo a Dio coi timpani
Cantiamo a Dio coi cembali;
Per l' Itale regioni
Salmo novel risuoni.
I patri canti narrino
Perennemente ai posteri,
Che furono tra noi
Anco le donne eroi!

FINE.